



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro



COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

L'importanza di essere piccoli

Cari bambini! Il caldo avanza, i mesi anche, e le giornate, pian piano si fanno sempre più brevi seguendo il normale corso delle stagioni. Il Vangelo che ascolteremo domenica 9 luglio sembra seguire questa tendenza e ci propone poche, semplici, righe, ma piene di significato e luce come solo la Parola di Dio può dare;

leggiamolo insieme: "In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà

rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Cari bambini, l'Evangelista Matteo racconta di come Gesù, pregando Dio Padre, lo ringraziò di aver "tenuto

nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti per rivelarle ai piccoli". Ma quali sono queste cose di cui parla? E chi sono i piccoli? Facciamo un veloce passo indietro: poco prima, Gesù stava parlando alla gente riunita attorno a Lui ed era molto dispiaciuto del fatto che, nel tempo, quasi nessuno aveva creduto ai tanti profeti (perso-

intelligenti di tutti e che, più di tutte le altre persone, avrebbero dovuto ascoltare i profeti. Il Signore però, che vede i cuori, ha un modo tutto Suo di farsi conoscere e, tra tutte le persone, sceglie come amici quelle più umili, semplici, e buone. Questi sono quelli considerati piccoli dal resto del mondo, perché sembrano poco

importanti. Se ricordate bene, però, vi abbiamo raccontato tante storie di Santi che erano proprio considerati così, ma che il Signore ha reso dei giganti di fede e di amore, capaci di fare ogni cosa semplicemente perché a Lui volevano bene e si affidavano. E tra i piccoli, cari bambini, ci siete pure voi! Nessun cuore è più puro di quello di un bambino: noi grandi lo sappiamo bene, e sappiamo che nessuno meglio di voi sa farsi amico Gesù parlando-gli cuore a cuore. Sì, bambini: siete voi i veri maestri di preghiera per noi grandi che, a volte, ci dimentichiamo di ascoltare il Signore, proprio come i farisei. Quindi cari

bambini, è a voi che il Signore parla e dice ogni cosa, senza segreti, vi chiediamo di pregare con e per i grandi. Non serve fare molto: solo aprire il vostro cuore a Gesù e invitare i vostri genitori o parenti a fare lo stesso. Non solo passerete bellissimi momenti insieme e da soli, ma aiuterete i "grandi" a riscoprire l'importanza di essere "piccoli".



"Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli."

ne che conoscono il volere di Dio) che il Signore aveva mandato loro per annunciare la Sua parola. Questo perché il loro cuore era "indurito" e non riuscivano a riconoscere la verità in quello che veniva loro detto. Ciò valeva soprattutto per gli scribi e i farisei: persone che conoscevano le Sacre Scritture (Bibbia), che, all'epoca, si consideravano i più colti e i più



La Giornata Internazionale del Mar Mediterraneo

L' 8 luglio si celebra la *Giornata Internazionale del Mar Mediterraneo*, un'occasione per capire meglio lo "stato di salute" del *Mare Nostrum* ("il nostro mare", come lo chiamavano i latini) e sui pericoli che lo minacciano. Secondo l'*ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)* sono oltre 240 le specie straniere identificate nel nostro mare, e sui fondali italiani si deposita più del 70% dei rifiuti marini, dei quali il 77% è plastica ingerita da più del 63% delle nostre tartarughe marine. Sulle spiagge,

dell'ambiente, ma anche perché è un luogo in cui si naviga e in cui negli ultimi anni tante persone sono passate, partendo dal proprio Paese povero e/o in guerra per trovare un posto in cui stare meglio e costruirsi una nuova vita, senza purtroppo, molto spesso, arrivare a destinazione. Tutti noi, grandi e piccoli, possiamo aprire il nostro cuore e i nostri occhi all'appello del Papa, scritto nella *Laudato Si'*: "*il grido della Terra è il grido dei poveri*", che significa che non possiamo occuparci dell'ambiente, impegnandoci ad essere dei "Piccoli Custodi", se non ci

mondo invadono (con guerre, ricatti politici, dominazioni, ecc.) quei luoghi e lasciano in povertà i popoli che vi abitano, perché non si arricchiscano loro. Tutto questo succede ancora oggi, ed è per questo che spesso sentiamo di quelle povere persone (*migranti/profughi*) che tentano di scappare sui cosiddetti barconi. Quindi, in questa giornata, il nostro pensiero non può andare solo alla cura dell'ambiente, ma deve andare anche e soprattutto alla cura delle persone, che sono nostri fratelli. E noi - che crediamo che Dio è sempre vicino anche quando l'uomo



con una media di 400 rifiuti ogni 100 metri, la situazione non è migliore, ma le buone azioni di salvaguardia stanno dando i loro frutti: negli ultimi anni, finalmente, la pesca non è stata eccessiva o illegale, ma nel rispetto dell'ambiente marino senza sfruttarlo. Desideriamo, però, parlarvi del nostro mare non solo da un punto di vista

occupiamo anche dei poveri. Il nostro pianeta ha un sacco di luoghi bellissimi, alcuni anche molto ricchi di minerali utili per l'uomo, il quale ha scoperto che poteva arricchirsi di denaro per mezzo di essi. Ma se si segue solo l'obiettivo di arricchirsi, senza tenere conto del popolo che abita quel luogo pieno di qualità, succede che i potenti del

non si comporta da fratello, si fa tentare dall' approfittarsi dell'altro/dei luoghi e non segue le orme della Verità e Bontà, della Fratellanza e dell'Uguaglianza - abbiamo una buona notizia: se apriamo il nostro cuore, i nostri occhi e la nostra mente, potremo contribuire anche noi a un cambiamento, iniziando a pensare/parlare di questo terribile



continua da pag. 20

fatto e pregando perché l'accoglienza di Gesù sia l'accoglienza anche nostra, mettendo da parte la paura, pensando alla migliore convivenza possibile tra chi arriva e chi c'è già. Per riflettere, vi proponiamo un dialogo (un pochino lungo, ma di facile lettura) tra un papà e il suo bambino, attraverso alcune domande che tutti ci poniamo: "Papà, chi sono tutte quelle persone che muoiono annegate in mare?" "Sono uomini, donne, giovani, madri e padri che sono fuggiti dalla loro casa, hanno attraversato il deserto africano e dopo mesi e mesi di cammino a piedi o con mezzi di fortuna sono arrivati sulle coste del Mediterraneo e da lì, impolverati e stanchissimi, si sono imbarcati con la speranza di arrivare da noi, in Europa" "E perché sono fuggiti dall'Africa che è molto più grande del nostro Paese e anche dell'Europa?" "Perché nei loro Paesi sono scoppiate guerre sanguinose, ci sono persecuzioni e violenze atroci, oppure si muore di fame e di malattie che lì sono ancora incurabili, quindi, rimanere in quei posti per loro significava mettere a rischio la propria vita e quella dei propri cari" "E così hanno deciso di lasciare la loro casa, i loro averi, i giocattoli, i compagni di classe, la maestra?" "Sì, tutto quello che avevano, compresi i parenti, gli amici, gli affetti più cari e hanno deciso di fare questo grande viaggio pieno di pericoli, senza voltarsi mai indietro, cercando un posto dove non ci sia nessuno che cerca di farti del male, di ucciderti. Ecco perché, come profughi, provano a venire da noi" "Perché nelle nostre città si vive bene e non si muore di fame?" "Sì, figliolo. E anche perché nel nostro Paese la libertà e i diritti delle persone sono più garantiti e gelosamente custoditi, puoi trovare anche qualcuno che t'aiuta senza chiederti nulla in cambio, e se ti ammali qualcuno ti cura, ti dà la medicina giusta, e un bambino come te trova una nuova maestra e nuovi compagni con cui giocare" "Ma perché le loro barche

affondano?" "Perché sono troppo piene e troppo vecchie. Così, se incontrano onde alte e mare in burrasca, vengono sommerse" "Perché sono troppo piene, papà? Non potrebbero aspettare la barca successiva?" "Hai ragione figlio mio, ma vedi: loro non sanno se ci sarà un'altra barca che partirà dopo. Hanno pagato quel biglietto molto caro, molto di più di qualsiasi viaggio che tu potresti pensare di fare, e non possono scegliere. E poi i capitani che guidano la nave sono prepotenti e avidi



di denaro, come il Gatto e la Volpe: a loro non interessa che i passeggeri stiano comodi o tutti schiacciati come sardine. A loro basta che paghino. E più ne caricano a bordo e più zecchini guadagnano" "Ma sono tutti così i capitani delle navi?" "No, grazie al cielo. Solo certi pirati che vivono nell'Isola che non c'è. Stai tranquillo, sono molti di più i veri capitani che hanno a cuore i passeggeri e la loro sicurezza. Anzi molti di loro quando in mare incontrano questi grossi canotti stracarichi e queste barche sgangherate e sempre troppo piene, vanno loro incontro e li salvano caricandoli sulle loro navi e poi li accompagnano in porto. Ma a volte i profughi affondano lo stesso, purtroppo, perché nessuno li vede. Magari capita di

notte, in alto mare e nessuno è lì vicino e può rispondere al loro disperato SOS" "Perché non andiamo ad aiutarli, allora?" "Noi andiamo ad aiutarli e ne salviamo molti, ma dalle coste africane ne partono sempre di più, intere flotte di disperati. E molti ancora si sono messi in viaggio nel deserto" "Anche Fuad, il mio compagno di banco, un giorno mi ha raccontato che i suoi genitori sono arrivati in Italia con una barca piena di buchi e di gente" "Sì, ricordo. E lui era ancora nella pancia della mamma, quando lei è salita sul barcone. Arrivati davanti un'isola che si chiama Lampedusa stavano per naufragare, per fortuna è giunta una nave che li ha tratti in salvo" "Anche il nonno è andato in barca in America, ma la sua era più sicura. Vero, papà?" "Più sicura e molto più grande. Anche lui aveva pagato un biglietto molto caro. Aveva portato con sé solo una vecchia valigia e con lui era partito metà del suo paese. Il mare, allora, era l'oceano Atlantico. Ha sofferto molto: ha lasciato nonna a casa e i figli, ma poi è tornato senza naufragare" "Qui invece naufragano sempre. E se si mettessero a cercarli tutte le navi d'Europa? Con tanti radar e tanti riflettori di notte?" "Giusto, è una buona idea. L'unione fa la forza, sempre, figliolo. Tante navi significa tante scialuppe, tanti salvagenti, tante funi da gettare in mare per salvare chi è già caduto in acqua. Chissà forse un giorno anche i grandi capiranno quello che mi stai dicendo. E poi sto pensando a quanto sarebbe bello se un giorno questi viaggi disperati per terra e per mare finissero, per incanto. Ma c'è bisogno che accada qualcosa: c'è bisogno di un prodigio tanto grande" "Quale?" "Uno capace di svegliare dal loro lungo sonno i capi delle grandi Nazioni, di liberare la grande terra africana dagli artigli dei mostri che ne stanno portando via tutte le ricchezze e la stanno trasformando nella Palude della tristezza. Preghiamo ora un momento perché questo succeda presto e per tutti i poveri del mondo; chiediamo a San Benedetto, patrono d'Europa, la sua intercessione".